

Oggi chi esce dal ciclo produttivo ha poche speranze di rientrare e rischia di restare solo

La delusione e la rabbia di lavoratori che dopo una vita in azienda vengono considerati «in esubero»

L'INCHIESTA

Non si può vivere in cassa integrazione

ALLA FIAT MIRAFIORI sono in «cassa» 1300 impiegati per tre mesi, 7500 operai per una settimana al mese. La crisi investe l'indotto e altre migliaia di lavoratori. Ecco le voci dei cassintegrati, raccolte dalla Fiom. Mercoledì 22 giugno, sciopero a Torino contro la crisi.

Impiegato quadro, 36 anni, 16 di contributi. Ente: After Sales (assistenza tecnica) Single monoreddito.
«La notizia della cassa integrazione è piombata nella mia vita come un fulmine a ciel sereno. Ora il mio lavoro è stato redistribuito a vari consulenti esterni, forse l'errore che ho commesso è stato questo: ho sempre chiarito molto bene che non mi interessava fare carriera e che non ero disponibile a lavorare oltre le otto ore. Una posizione che certo in Fiat Auto rappresenta una forte anomalia, eppure il mio lavoro ho sempre cercato di farlo al meglio e nei tempi richiesti».

Impiegato quadro, 53 anni, 36 di contributi in azienda. Ente: After Sales (assistenza tecnica) Due redditi di cui uno precario, con una persona a carico.
«Quando ad aprile mi è stato chiesto di passare tutto il mio lavoro ad un consulente di una ditta esterna ho iniziato a temere il peggio: ho trasferito a questa persona tutta la mia documentazione, compresi i progetti già in corso e le pratiche in via di definizione. Mi avevano fatto delle promesse, dicendo che in cambio delle mie vecchie mansioni mi avrebbero affidato un nuovo progetto un po' più piccolo. Invece mi hanno messo in cassa integrazione».

Impiegata di quinto livello, 48 anni, 30 di contributi. Ente: After Sales (post vendita) Due redditi con un figlio a carico.
«Ho sperato fino all'ultimo di non rientrare fra i dipendenti messi in cassa integrazione, ma quando nelle ultime settimane i capi hanno iniziato a chiedere le password dei nostri computer ho avuto qualche timore. E come me anche i miei colleghi hanno iniziato a tremare. Svolgevo attività di back office, cioè seguivo tutti gli aspetti organizzativi per un ufficio di una ventina di persone. Ancora oggi continuo a ricevere le telefonate dei colleghi che mi chiedono qual è la procedura corretta da seguire».

Impiegata di sesto livello, 54 anni. Ente: Finance (enti di staff) Single.
«Oltre il danno anche la beffa: da gennaio 2004 mi avevano affiancato una nuova assunta, a cui io ho insegnato tutto quello che sapevo. Per mesi le sono stata dietro, spiegandole le procedure e aiutandola a svolgere le prime pratiche. Poi io sono stata messa in cassa integrazione e lei mi ha sostituito assumendosi tutte le mansioni che per anni ho ricoperto io. Abitando ad Asti non ho mai potuto dare la piena disponibilità all'azienda e per questo sono sempre stata discriminata. Il mio stipendio era l'unico reddito ad entrare in famiglia: vivo con i miei genitori, anziani e malati, ed ho anche il mutuo della casa da pagare».

Impiegato di sesto livello, 40 anni. Ente: Fleet Management (enti

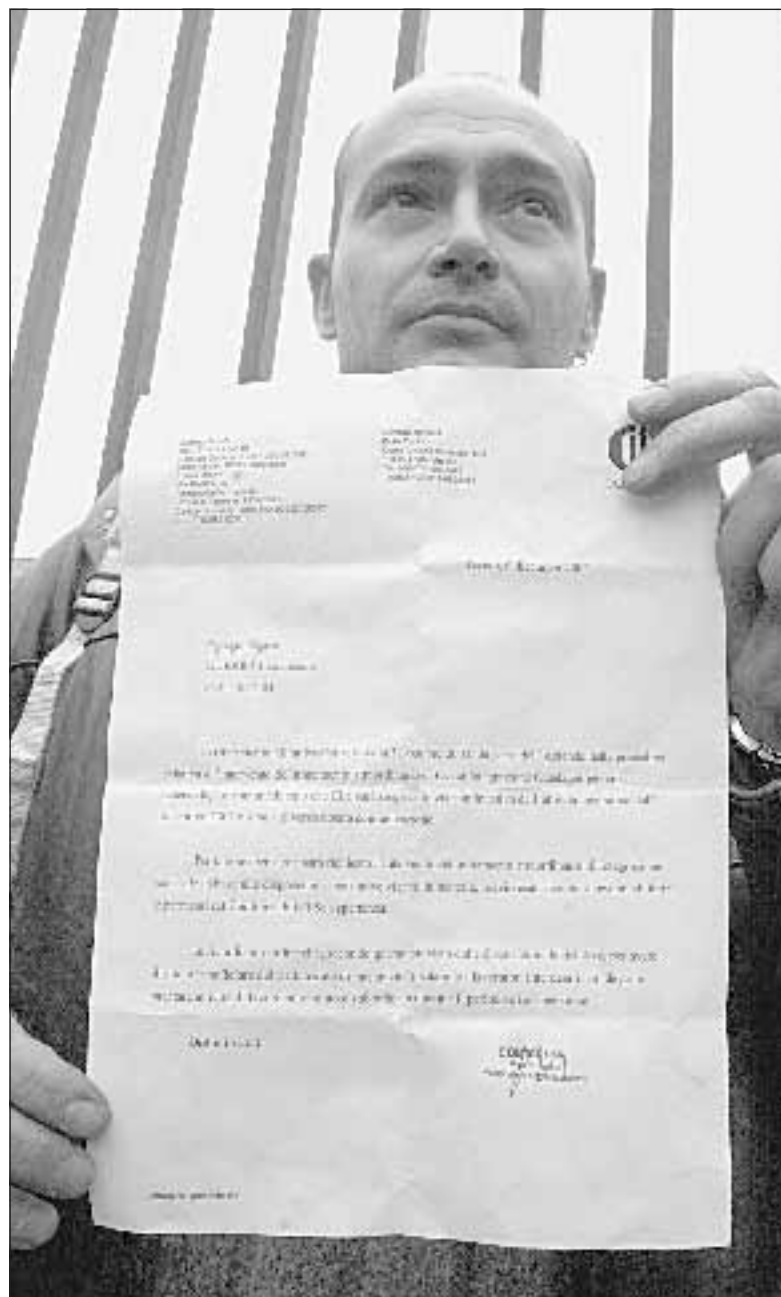
commerciali) Coniugato con un figlio.
«Nel 2003 mi ero già fatto un anno in cassa integrazione straordinaria e, per riuscire a reinserirmi in azienda mi ero reinventato commerciale, cercando di acquisire competenze che fino a quel momento non mi erano mai state richieste. Ora, dopo nemmeno diciotto mesi, mi ritrovo nella stessa situazione. Sto rivivendo quell'incubo proprio ora che mio figlio è appena nato: alla gioia di un nuovo arrivo in famiglia si aggiunge così la preoccupazione del suo mantenimento. Mia moglie ha un lavoro, ma attualmente è in maternità e da luglio prenderà solo il 30% dello stipendio».

Impiegato di sesto livello, 50 anni. Ente: Engineering and Design (progettazione) Single.
«Le settimane d'attesa sono state una vera tortura psicologica, non potevi guardare un collega senza augurarti che fosse lui e non tu ad esserne coinvolto: il clima era terribile, sembrava di attendere la pena di morte, ma ognuno cercava di soffrire in silenzio alla propria scrivania. Io sono single e vivo solo con un gattino. Purtroppo sono senza un soldo, in questi anni non ho potuto risparmiare nulla dello stipendio in previsione di momenti difficili: devo fare fronte ad un mutuo mensile di 500 euro e a 600 euro di spese fisse».

Operaio di quinto livello, 54 anni. Ente: Centrale (progettazione) Coniugato con un figlio.
«Dopo 36 anni di anzianità in Fiat pensavo che non avrei mai avuto di questi problemi. Invece la vigliaccata è stata fatta, mi hanno mandato a casa senza nemmeno darmi una spiegazione sui criteri di scelta adottati: come farò a mantenere me e la mia famiglia? Il mio stipendio era l'unico reddito sicuro ad entrare in casa. Mia moglie, infatti, è stata licenziata dal lavoro cinque anni fa per motivi tecnico-organizzativi. Mio figlio era in mobilità ma da maggio è stato definitivamente licenziato».

Impiegato di quinto livello, 36 anni. Ente: Engineering and Design (progettazione) Coniugato con quattro figli.
«Ho quattro figli piccoli, il più grande ha fatto la prima elementare mentre l'ultimo ha da poco compiuto un anno. Come farò a mantenerli? Mia moglie ha un lavoro part-time, il suo stipendio mensile non arriva nemmeno ad 800 euro, ero io a portare a casa i soldi necessari per vivere in sei pur con tutte le ristrettezze che chiunque può immaginare. Adesso che sono stato messo in cassa integrazione non so più come potremo arrivare alla fine del mese».

Impiegato tecnico di quinto livello, 35 anni. Ente: Engineering and Design (progettazione) Coniugato.
«Quando mi chiedono come ho preso la mia messa in cassa integrazione, rispondo sempre la stessa cosa: ho fame! Mia



Un operaio Fiat mostra la lettera di cassa integrazione. Foto di Massimo Pincal/Ap

moglie non lavora, ho un figlio e un mutuo per la casa da pagare: come faccio con 750 euro al mese? Per il momento viviamo grazie ai parenti, a turno andiamo a mangiare dai miei genitori o dai miei suoceri, ma è evidente che non potremo continuare così a lungo. Spetta a me mantenere la mia famiglia».

Impiegato tecnico di sesto livello, 53 anni. Ente: Manufacturing (produzione) Coniugato con due figli.
«Mi sento inutile ed umiliato. Dopo 34 anni di lavoro alla Fiat sono convinto che la professionalità che ho acquisito possa ancora servire all'azienda, specialmente in questo momento di dichiarata volontà di rilancio del gruppo. Il mio lavoro mi piaceva, nell'ufficio che si occupava di verifiche virtuali Cad il clima era molto bello. Anche negli ultimi

tempi di tensione c'era molta solidarietà fra noi colleghi, sapevamo di essere tutti sulla stessa barca».

Impiegato di quinto livello, 38 anni. Ente: Manufacturing (produzione) Single.
«Nell'ambito del mio ente ci sono stati uffici che non sono stati toccati ed altri, come il mio, che invece sono stati tartassati. Questa disparità di trattamento ha reso ancora più triste la cassa integrazione. Io vivo con i miei genitori pensionati: mia madre è invalida al 100% per problemi di cuore e io stesso sono invalido al 67% per un trapianto di midollo osseo. Le visite mediche e le cure sono molto costose, i pochi soldi della cassa integrazione non bastano certo a coprirne le spese, soprattutto in caso di imprevisti».

a cura di Luigina Venturelli

L'INTERVISTA

CHIARA SARACENO

I figli non sono più sicuri di avere una vita migliore dei padri

Così finisce il sogno della mobilità sociale per gli italiani

di Luigina Venturelli / Milano

Le testimonianze dei lavoratori Fiat in cassa integrazione parlano di bilanci familiari che non tornano, di affanni per il presente e incertezze per il futuro. L'analisi della sociologa Chiara Saraceno non è meno disperante: «E' il fallimento del progetto di mobilità sociale che ha sostenuto quattro generazioni di lavoratori italiani».



Professoressa Saraceno, quali sono gli aspetti di maggior impatto sociale connessi alla cassa integrazione?
«La diminuzione del reddito e la prospettiva di incertezza che l'accompagna: la cassa integrazione non è più percepita come un momento di difficoltà tutelata, come una situazione temporanea dovuta a esigenze di ristrutturazione, ma rischia di essere vissuta come l'anticamera del licenziamento. Negli ultimi anni la Fiat non ha fatto che perdere quote di mercato».

I cassintegrati rischiano di cadere dalla padella alla brace?
«Questo è il timore diffuso: o i nuovi modelli di Punto e Cromo funzionano o stavolta si chiude. I lavoratori sanno che la situazione attuale non è felice ma che potrebbe anche finire peggio. Tutta l'economia torinese è dipendente dalla Fiat, se la situazione precipitasse non sarebbe certo semplice reinserire nel mondo del lavoro gli esuberanti della casa automobilistica: non tutti potranno diventare addetti agli skylift sulle piste da sci».

Si delinea il crollo di un intero sistema produttivo?
«Si configura il fallimento di un progetto di mobilità sociale che ha sostenuto almeno quattro generazioni di italiani dal dopoguerra. Per decenni i lavoratori meridionali si sono trasferiti a Torino coltivando il sogno di un posto in Fiat, un lavoro per cui essere invidiati da chi era rimasto al paese d'origine. Il posto in Fiat era vissuto come l'impiego statale, un lavoro si-

curo benché assicurasse un reddito modesto. Lo stipendio da operaio era contenuto ma certo e permetteva di fare progetti per il futuro: fare studiare i figli perché diventassero impiegati invece che operai».

Oggi invece?
«C'è stata una drastica inversione di rotta, non esiste più il coraggio che si è trasferito e ce l'ha fatta. Oggi lui e i suoi figli sono tornati vulnerabili».

Con quali effetti sul futuro?
«Questa sarà la prima generazione a non poter sperare automaticamente di migliorare la propria condizione di vita rispetto a quella dei genitori. La corsa non è più aperta, cambiare mentalità e correre dei rischi non basta: c'è la recessione, la strada è piena di ostacoli per i laureati, figuriamoci per i lavoratori manuali e gli impiegati poco qualificati».

Si ritorna dalle classi sociali alle caste chiuse?
«In passato il destino sociale in Italia era molto strutturato, era l'origine familiare a decidere gli sbocchi professionali delle persone. Il cambiamento è stato introdotto dal sistema delle grandi aziende e delle grandi dipendenze che oggi è in crisi, la mobilità sociale rischia di rallentare. Il rischio è che si crei una nuova graduatoria degli svantaggiati. Posizioni considerate in basso nella scala sociale e prive di qualifiche diventano appetibili anche per operai e impiegati in cassa integrazione. Queste persone di fatto sono già sul mercato e iniziano a guardarsi attorno».

E la Fiat? Non deve assumersi alcuna responsabilità?
«La Fiat ha una forte responsabilità per quanto riguarda il rientro o l'eventuale accompagnamento nel mondo del lavoro di queste persone. Non si tratta di dare loro un buonuscita per liberarsene, ma di reintegrarli oppure aiutarli a inserirsi nel mercato con iniziative di formazione, informazione, contatti con altre società. Questa è la responsabilità sociale delle aziende, non scaricare sulla collettività il peso delle proprie scelte industriali sbagliate».

Abbonamenti 2005

12 mesi	{	7 gg./Italia	296 euro
		6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	{	7 gg./Italia	153 euro
		6 gg./Italia	131 euro
		7 gg./estero	344 euro
		Internet	66 euro
		Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 25 - 00153 Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505912 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 096.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALESRNO, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La funzione pubblica Cgil nazionale esprime il proprio profondo dolore per l'improvvisa scomparsa del compagno

ENNIO TAGLIAFERRI legato a questa federazione da una lunghissima militanza e da un radicato senso di identità con le tante battaglie politiche e sindacali in difesa del mondo del lavoro e della democrazia. F.P. Cgil Nazionale.
Roma, 19/06/2005

La Provincia di Bologna esprime il più profondo cordoglio alla famiglia e al Partito dei Comunisti Italiani per la scomparsa di **NELLO ADELMI** del quale ricorda in particolare, con gratitudine, il suo impegno di Amministratore a Palazzo Malvezzi.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblkompas

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/69548238 - 011/6665258